LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Rubrica: FOGGIA CITTA^
pag. 6 - mercoledì 30 ottobre 2013

Università di Foggia

sandei

CRIMINALITÀ

L'ENNESIMO ALLARME DEL PREFETTO

«Se non si fermano i clan qui tra due anni sarà peggio che in Calabria»

● «Fra un paio d'anni qui sarà peggio che in Calabria se non si fermano le organizzazioni mafiose». E' l'allarme lanciato dal prefetto di Foggia **Luisa Latella**, lunedì pomeriggio nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza dell'università in occasione della presentazione a Foggia di «Irrispettabili-il consenso sociale alle mafie», il libro scritto dai magistrati **Alfredo Mantovano** già sottosegretario all'Interno; e **Domenico Airoma** già sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Il prefetto Latella ha parlato, ancora una volta del rischio per la città ed alcune zone della Capitanata rappresentato dalla presenza di organizzazioni criminali, lamentando peraltro come ad ascoltare lei, i due autori del libro ed altri magistrati ci fossero pochi studenti: «noto con dispiacere che c'è poca gente, pochi studenti».

IL PREFETTO **Luisa Latella ha lanciato l'ennesimo allarme sulla forza dei clan mafiosi e sul rischio per i cittadini; a destra un blitz antimafia in città**

Si tratta dell'ennesimo grido d'allarme sulla situazione della criminalità lanciato dal prefetto, che di questi temi parlà con i giornalisti nel maggio scorso, all'indomani dell'avvertimento ad un costruttore foggiano contro la cui auto, mentre lui era a bordo con un amico, due pistoleri (sono passati cinque mesi e non sono stati ancora individuati) esplosero una mezza dozzina di colpi da fuoco. «Non vedo reazioni al reato, Foggia e la Capitanata sono ad un bivio» ammonì in maggio il prefetto «e se non reagiscono rischiano di essere risucchiate dalla delinquenza». Seguì l'appello ai cittadini «perchè ci sia una reazione di tutti noi, noi siamo lo Stato, tutti e non solo le istituzioni». Il massimo rappresentante del Governo in città parlò di «un atteggiamento culturale che indica una vicinanza con la criminalità: spesso una parte dell'imprenditoria china la testa, ma lo fa per quieto vivere. Il territorio è caratterizzato da una forte illegalità, diffusa in tutti i settori non solo imprenditoriali ma anche quelli della pubblica amministrazione: si è anche accentuato per la crisi economica anche il numero dei reati legati alla microcriminalità. Quello che abbiamo condiviso» disse la Latella, riferendosi alla riunione straordinaria del comitato per l'ordine pubblico allargata ai magistrati indetta dopo l'intimidazione al costruttore «è che manca una reazione al reato. Questa terra è una provincia in bilico. Foggia è ad un bivio. Però ci tengo a dire che in questo territorio ci sono ancora tantissime forze sane». Concetti ribaditi dal prefetto partecipando l'altro pomeriggio alla presentazione del libro, quando nel lamentare l'assenza di cittadini e studenti ha ricordato che «il contrasto alle mafie, come è stato sottolineato nel corso della serata dallo stesso Mantovano, non è roba solo di polizia e giudici ma è un qualcosa che deve interessare ciascuno di noi».

Su questo aspetto - non delegare la lotta alla criminalità soltanto a magistratura e investigatori - si è soffermato anche Mantovano, che nel libro ha analizzato anche la situazione della criminalità foggiana e della mafia garganica in particolare. «Quello che può realmente segnare la svolta» ha detto l'ex sottosegretario all'Interno «è eliminare il consenso sociale alle mafie operanti sui territori e restituirlo alle istituzioni e a tutti noi».

A diffusione interna - Vietata la riproduzione